



NAPOLI MON AMOUR

di Alessio Forgione
adattamento Mariano D'Amora
regia Rosario Sparno

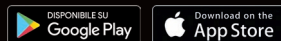


Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 5510336
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - fax +39 081 4206196 - biglietti@teatrodinapoli.it

www.teatrodinapoli.it



scarica l'app
TEATRO DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

Ridotto del Mercadante
10 > 20 marzo 2022

NAPOLI MON AMOUR

di Alessio Forgione
adattamento Mariano D'Amora
regia Rosario Sparno
con Gennaro Apicella (Russo), Angela Fontana (Nina), Marcello Manzella (Amoresano)
scene Giorgia Lauro
costumi Giuseppe Avallone
luci Angelo Grieco

aiuto regia Antonella Romano
direttore di scena Nicola Grimaudo
datore luci Alessandro Messina
fonico Diego Iacuz
sarta Roberta Mattera
foto di scena Marco Ghidelli

in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Napoli
scenografi tirocinanti Fabio Cosimo, Alessandro Fraia, Assunta La Corte,
Cecilia Marcucci, Jia Chenghao, Wu Yongqi
materiale elettrico e fonico Delta music Service
elementi scenografici Alovisei Attrezzeria

Napoli mon amour è pubblicato da NN EDITORE Milano

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Una condanna azzurro mare.
Napoli mon amour. Napoli grigia. Napoli notturna.
Città della "bella stagione". Sempre. Per forza.
Delle birre bevute per strada con gli amici
Del nucleo familiare che diventa limbo per una vita che non si ha il coraggio di vivere appieno.
Napoli che brucia al sole.
Napoli che è spiaggia e deserto.
Napoli che è condanna azzurro mare.
Amoresano è un uomo in attesa del tempo che scorre, che sogna ma senza più forze,
di restare, di andare via.
Che insegue il suo romanzo, mai finito.
Fugge restando Amoresano, pensando che il mare possa bastare.
«Provai orrore al pensiero che forse mi ero seduto sul ciglio della strada ad aspettare
che le cose accadessero o che qualcuno si fermasse a raccogliermi».
E poi c'è Russo, l'incontro con Raffaele La Capria, Nina che sogna e vive con forza,
come un uragano che travolge e devasta.
Un romanzo che ha il ritmo e il linguaggio dell'innocenza.
Una mancanza di colpa che in teatro diventa carne che pulsa, occhi che sorridono,
mani che si cercano, parole soffocate, baci che urlano.
Le parole sono le stesse e seppur espresse con linguaggi diversi, la narrativa e la drammaturgia,
corrono tutte inevitabilmente verso il mare.
«Lei deve innalzarsi sulla Storia Amoresano. Come se ci volasse sopra. Mi spiego?
Non parliamo di Napoli, però, la prego. Per me, sa, è fonte di gioie e dolori».

Rosario Sparno

